

TORNA IL II FESTIVAL DELLA “SALTARELLE” ABRUZZESE A Pescara, presso l’Aurum, il 27 marzo dalle 18

Dopo il successo riscosso durante la scorsa Notte Bianca 2013 a Roccacaramanico, la **“Compagnia di Canto Popolare Abruzzo Forte e Gentile”** ripropone il **III Festival della “Saltarelle” abruzzese**.

Nelle sale dell’**Aurum di Pescara, giovedì 27 marzo dalle 18 in poi**, risuoneranno quei toni di festa e folklore accompagnati da balli e canti. Non solo, si avrà l’opportunità di discutere anche sulle radici antropologiche del ballo e della musica abruzzese.

“Si sentono echeggiare serenamente meste per l’aere, qualunque sia la parte d’Abruzzo percorsa, poiché il fondo dell’indole è la stessa in tutta la regione; con diversa espressione, a seconda che s’è atteggiata la natura del suolo: lunga e uniforme sul monte, piano al piano, rotta e mossa sul mare; di una serenità diversa da quella delle canzoni napoletane; di una mestizia diversa da quella delle canzoni siciliane”. Così **scriveva Primo Levi** in “Abruzzo forte e gentile”, nel descrivere l’aria di festa che si creava con la saltarella, uno scenario che ben rivela ancora oggi l’indole dell’abruzzese.

Si tornerà a respirare quest’atmosfera durante la manifestazione **presenterà la giornalista Mila Cantagallo**.

A introdurre e spiegare l’importanza di tale evento sarà **Licio Di Biase, presidente della Compagnia**. “Questo è un evento che **mira alla valorizzazione delle nostre radici antropologiche**, partendo dalle nostre musiche e danze tipiche” spiega Di Biase “un modo per renderci conto, noi abruzzesi per primi, che non abbiamo nulla da invidiare ad altre regioni. La Saltarella è un canto, oltre che un ballo, che potrebbe essere paragonato a quello della pizzica salentina e allora perché non cogliere l’occasione per valorizzare anche noi le nostre radici etnomusicali?”

Tenendo fede, quindi, alle **parole di Gabriele d’Annunzio** che recitano: “Io studio le canzoni popolari abruzzesi. Che sublimità di ispirazione, Elda! Che melodie profonde e affascinanti! Non sembrano prodotti di un uomo, ma le voci della stessa natura! **Nessuna parte d’Italia ha canzoni così belle e così splendidamente musicali**; te ne manderò qualcuna. Ma bisognerebbe sentirle cantare dalle nostre contadine nei tramonti di porpora, né gialli silenzi di mezzogiorno, nei pleniluni fatali ... Che fascino, Elda! Vengon le lacrime agli occhi e il cuore palpita in un desiderio ignoto. E’ la natura che canta”.

Si riparte dallo studio dei canti popolari per affermare la bellezza e forza di un popolo e della sua terra.

A spiegare proprio quest’ultimo aspetto, sarà **l’esperto etnomusicologo e direttore del museo CEd’A, Carlo di Silvestre** e con lui ad **analizzare l’aspetto folkloristico** del tipico ballo abruzzese sarà **l’esperta di danze popolari Anna Anconitano**.

A parlare ancora di musica e della nobile missione che la **“Compagnia di Canto Popolare”** si pone sarà il suo **direttore**, nonché musicista, **Angelo Valori**.

Per chiudere in bellezza ci si stringerà tutti tra saltarelle, cantando e danzando sugli stornelli suonati dai **gruppi della zona** (Coro Folk S’ammalendine di S. Valentino, I Briganti della Majella, Compagnia di Canto Popolare Abruzzo Forte e Gentile, Il Coro Folk di Spoltore, Coro “La Paranzella” di Pianella) che proporranno ognuno uno o due brani.

Una manifestazione per ricordare **l’importanza della saltarella**, che al contrario di quanto si possa pensare, pur essendo un frivolo ballo, ha istituito coi suoi stornelli una vera e propria tradizione popolare, **iniziata da Francesco Paolo Tosti** durante la festa di paese di Francavilla al Mare con il Canto Popolare Abruzzese.